

Foto di Nancy Motta / Emblema



Operai al lavoro Salari penalizzati, occupazione in calo

Mettete un po' di soldi in tasca agli operai

La speculazione trionfa, la rendita finanziaria vince ancora sul lavoro nonostante i disastri di questi anni. Fisco, occupazione, salari per cambiare

Filo rosso

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Non si esce dalla crisi se non si affrontano e non si risolvono le grandi ingiustizie determinate dall'iniqua distribuzione delle risorse e dalla sistematica violazione del dovere di pagare le tasse da parte di una larga fetta di cittadini benestanti, ricchi, dotati di grandi patrimoni. Non usciremo da questa emergenza se il governo non metterà al centro della sua proposta e della sua azione la priorità della crescita, del rilancio dei consumi, della creazione di lavoro e di ricchezza da distribuire tra le famiglie. I tassi di sviluppo attesi nel 2010 e nel 2011 per l'Italia sono modesti secondo il Fondo Monetario Internazionale, roba da prefisso telefonico. Nell'ultimo biennio la nostra economia è arretrata del 6%, ci vorranno anni per tornare ai livelli del 2008 che già non era-

no brillanti. E allora, cosa vogliamo fare? Tirare a campare e ascoltare in silenzio le promesse di Silvio?

L'ingiustizia fiscale è talmente evidente oggi, proprio in questo momento in cui trionfa la speculazione finanziaria, che non può più essere tollerata. Nel nostro sistema fiscale le rendite finanziarie sono tassate al 12,5%, una cifra troppo bassa, che rappresenta solo un quarto di quello che versa al fisco il lavoratore dipendente e un terzo di quanto pagano le imprese.

È «un sistema demenziale» sostiene giustamente il segretario dell Cisl, Raffaele Bonanni, ma questa mostruosità favorisce, alimenta un'evasione fiscale enorme, un'evasione contributiva smisurata, una diffusione dell'illegalità, del lavoro sommerso che, in alcune zone del paese, ad esempio nel Mezzogiorno, è diventato un elemento strutturale e non momentaneo dell'economia. Ora pare che il "governo del fare", sostenuto dal "partito dell'amore", non abbia alcuna intenzione di realizzare la tanto attesa riforma fiscale, nè tantomeno di scatenare

IntesaSanpaolo I dissidenti della Compagnia a cena da Suor Giuliana

Prove generali di resa dei conti in casa Intesa Sanpaolo. Alla vigilia del consiglio generale della Compagnia San Paolo, che si svolge oggi, il cui ordine del giorno prevede anche la discussione sulla fiducia al presidente Angelo Benessia, i dissidenti si sono incontrati ieri a cena da suor Giuliana Galli. Reduce da alcuni giorni di ritiro spirituale, la religiosa, che siede nel cda della Compagnia, ha riunito attorno a sé i consiglieri critici nei confronti di Benessia. Ai punti 5 e 6 dell'ordine del giorno si trovano infatti le due questioni proposte dai firmatari del documento di dissenso. Il primo consiste nella «disanima e valutazione dell'operato del presidente e del comitato di gestione, con riferimento alla questione del rinnovo dei vertici della banca conferitaria». Il secondo riguarda invece «le determinazioni in ordine alla conferma o meno della fiducia nei confronti del presidente».

Bonanni sul fisco

Questo sistema è demenziale, la priorità è cambiare subito

Industria

La crisi cambia il mondo, scompaiono lavori e produzioni

una guerra aperta agli evasori. Ma così non si va da nessuna parte, continueranno a pagare i soliti, cioè i lavoratori e i pensionati. E alla prossima speculazione sui mercati, al prossimo attacco degli hedge funds all'euro e ai titoli delle nostre banche si lancerà nuovamente l'allarme per rafforzare le nostre difese, per salvare i confini nazionali, la sovranità. Ma è un gioco che non può durare a lungo.

Al recente congresso di Rimini della Cgil, i leader delle tre confederazioni sindacali, che probabilmente restano divisi su molte questioni, hanno sottolineato tutti la necessità di arrivare a un rafforzamento dei redditi da lavoro e da pensione. La strada è quella mille volte ripetuta di una riforma del fisco, di una coerente lotta all'evasione, ma si potrebbe aggiungere che in questo momento c'è bisogno di qualche idea nuova, di una discontinuità nelle scelte di politica economica. Quando si sarà calmata la bufera ci accorgeremo, probabilmente, che alcune produzioni, qualche lavoro, certe professioni saranno andate perse, saranno finite altrove mentre si presenteranno altre opportunità per il nostro sistema industriale.

Per questo motivo la crisi, che sta davvero cambiando il mondo e le relazioni tra aree economiche, dovrebbe essere anche l'occasione per delineare oggi un nuovo modello di sviluppo, scelte di investimenti industriali innovative e coraggiose legate all'ambiente e alle tecnologie, una svolta profonda per il lavoro, per i giovani. Ma il governo, la classe politica, quella imprenditoriale, la stessa proposta del partito democratico sono all'altezza della sfida?

Su un giornale importante, l'International Herald Tribune, ieri è comparso un articolo che voleva indagare sul ruolo degli algoritmi nella spirale speculativa che ha colpito i mercati nei giorni scorsi. Ora bisognerebbe inventare un algoritmo per sostenere la ripresa e mettere un po' di soldi in tasca ai lavoratori. Questa si sarebbe una bella svolta. ♦